



**"IL DUCETTO":
IN UN LIBRO
LE INCOGNITE
SULLA FINE
DEL FASCISMO**

Petito a pagina XXII



Questo pomeriggio alle 18, alla libreria Feltrinelli di Mestre, viene presentato il romanzo "Il Ducetto" scritto da Alessandro De Nicola. E' incentrato su Gian Galeazzo Ciano e su scenari alternativi alla realtà

Le incognite sulla fine del fascismo

IL LIBRO

MESTRE Cosa sarebbe successo se l'Italia avesse scelto la strada della neutralità nel secondo conflitto bellico, il Duce non fosse stato assassinato, e alla sua morte il potere fosse passato nelle mani del "Ducetto", il genero Gian Galeazzo Ciano (scampato pertanto alla fucilazione)? Ma soprattutto: si sarebbe evitato sangue civile, giungendo con un graduale trasformismo del non tramontato fascismo, ai medesimi equilibri, politici e internazionali, nei quali la Storia patria sarebbe nel tempo egualmente confluita?

DOCENTE

Sono diverse le chiavi di lettura de "Il Ducetto" (edito da Rubbettino), romanzo "ucronico" - basato cioè su scenari storici "alternativi" alla realtà - di Alessandro De Nicola, noto avvocato, docente bocconiano ed editorialista, presidente della Adam Smith Society e Oxford and Cambridge Society for Northern Italy. Di questo scenario tracciato nelle interessanti pagine "Il Ducetto", che si apre il 26 ottobre 1952 alla vigilia dei festeggiamenti per il trentennale della Marcia su Roma (e infatti "Anno XXX dell'era fascista" è il sottotitolo), ne discuteranno con l'autore oggi giovedì alle 18 alla Libreria Feltrinelli di Mestre importanti relatori: all'introduzione di Roberto Papetti direttore del quotidiano "Il Gazzettino", seguiranno gli interventi dello storico Marco Borghi e degli av-



PROTAGONISTA Gian Galeazzo Ciano, nel tondo Alessandro De Nicola

vocati Paolo Gnignati (socio Studio Gianni, Origoni & Partners) e Adalberto Perulli (Università Ca' Foscari). L'incontro si svolge in collaborazione con The Adam Smith Society ETS.

INTRIGHI

L'Italia degli "intrighi" non viene meno, nella penna di De Nicola: «In una Milano prospere

ra e laboriosa - anticipano le note di copertina - la vita tranquilla dell'avvocata Vittoria Scotti di Castiglioni, arguta figlia un po' snob del barone universitario e principe del foro Bernardo, viene turbata da un'insolita chiamata in arrivo dalla Questura di Milano». Da qui l'avvio ad una indagine poliziesca che necessita della sua difesa: «Il fra-

tello di una sua amica di infanzia è accusato di aver partecipato ad un complotto per assassinare il Presidente del Consiglio, Gian Galeazzo Ciano, succeduto al suocero, il Duce del Fascismo, prematuramente deceduto qualche anno prima». Entrerà in scena un commissario veneziano affiancato da un fido brigadiere, e tra Milano e Roma si svolgerà un vero e proprio «intrigo internazionale che potrebbe cambiare i destini dell'Italia e dell'Europa». Avvicinando il lettore, restituendo il periodo e la retorica comunicativa del tempo, tra colpi di scena e apparenze da svelare, che non tralasciano rivalità fra il polo milanese e quello romano; servizi segreti deviati e attentati, collusioni con la criminalità organizzata, intestine lotte partitiche, ipotesi "fasciocomuniste".

Alessandro De Nicola ben maneggia la materia e, fra le molte, entreranno in scena figure politiche quali Amintore Fanfani e Palmiro Togliatti, il filosofo Julius Evola e pure il principe Junio Valerio Borghese. La volontà di "defascistizzazione morbida" (sarà interessante ascoltare dallo stesso De Nicola rimandi o meno a possibili allusioni odierne), che Gian Galeazzo Ciano intende perseguire, sarà avversata sia da Sinistra che... da Destra. E le stesse forniture alla Germania coinvolta nel conflitto, risulteranno elemento di crescita di una economia più "aperta".

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

000633